

FAST INFORMA

INCONTRO DEL 23 LUGLIO 2026 CON LA DOIT DI BOLOGNA

La tela di Penelope (di giorno si realizzava, la notte si scuciva)

Nella giornata del 23 luglio, dopo diversi rinvii, abbiamo avuto la possibilità di confrontarci sulle attività del quadrimestre luglio-ottobre 2026.

L'incontro era il proseguimento dell'accordo sulle attività di maggio-giugno, concordato il 14 aprile 2026 con le OO.SS. Le parti firmatarie si erano lasciate, in estrema sintesi, con una serie di impegni da sottoporre al confronto, con l'intento principale di cadenzare incontri specifici su temi quali: assunzioni, formazione, internalizzazione, logistica, organizzazione delle strutture di esercizio e degli uffici, e costituzione della sede permanente che deve permettere di trovare soluzioni condivise.

Subito dopo l'accordo, le parti sociali firmatarie, rappresentando le forti criticità sulle assunzioni e la preoccupante emorragia di personale — con le dimissioni di giovani assunti che, ultimato l'apprendistato, lasciano RFI, oltre ai pensionamenti naturali —, scrivevano alla società con lettera del 18 maggio 2026 (di cui alleghiamo copia per lettura), per far percepire la difficile situazione che la Direzione Operativa Territoriale di Bologna, come altri territori, sta attraversando per stabilizzare e reperire lavoratori.

È ampiamente risaputo quanto la Direzione Operativa Infrastrutture Territoriale di Bologna sia strategica ed essenziale per l'intera rete nazionale storica e AV; non abbiamo certo bisogno di ricordarlo.

In risposta a questo disagio, vengono emesse le manifestazioni di interesse del 17 luglio 2026. Tutti sappiamo che, auspicando la buona sorte e superando le articolate, complesse e antiche modalità, se saremo fortunati a superare le fasi abilitative, il contributo di questi lavoratori non interverrà di certo a breve. Realisticamente, se questi presupposti sono indici che inducono a migliorare la qualità della vita e del lavoro, abbiamo sinceramente seri dubbi di efficacia.

Inoltre, il ritardo porta in modo naturale a un ritardo formativo, rendendo successivamente impossibile avviare fasi di internalizzazione del lavoro come previsto nell'accordo nazionale, dove la società raccoglie ciò che le interessa aggirando tutte le tutele introdotte dall'accordo stesso (certezza lavorativa, sicurezza del lavoro, professionalità, ecc.).

È questa preoccupazione che ci impedisce di proseguire distrattamente a siglare accordi che, anche se raggiunti con spirito costruttivo, diventano di fatto irrealizzabili.

La società, con l'accordo del 10 gennaio, ha assunto degli impegni importanti; al sindacato è stato difficile spiegare il cambio epocale richiesto. Adesso ognuno faccia la propria parte: esigiamo il rispetto dell'accordo, laddove la nostra volontà è migliorare veramente le condizioni e accettare un presenziamento costante degli impianti. Ma poi ci ritroviamo a non avere persone per farlo: la qualità della vita passa dal momento in cui si dà la possibilità vera di viverla.

Questo andamento lavorativo non porta buoni frutti, se non un chiaro e costante modello che non tiene conto delle necessità manutentive, e in necessariamente il lavoro viene esternalizzato. Quindi, come andiamo a parlare del futuro dei ferrovieri? Il futuro è lavoro, regole, mezzi tecnologici, fasce orarie per lavorare, e non accompagnare altri a lavorare.

Riserviamo per ultimo un punto importantissimo: gli investimenti nella D.O.I.T. di Bologna. Servono a portare a termine tanti interventi delicati e improcrastinabili.

Cosa si aspetta, il collasso?

Ecco perché la **FAST.CONFSAL**, come ha sempre fatto con chiarezza, **dice no all'accordo della maniglia e dichiara lo stato di agitazione del personale della DOIT di Bologna.**

Seguiranno comunicazioni sulle iniziative che avvieremo.

Il nostro principio è:

Lavoro e dignità in un'azienda attenta alle dinamiche lavorative che diano prospettiva alla collettività e ai lavoratori impegnati affinché tutto sia sicuro ed efficiente.

Ecco la tela di Penelope.

Bologna 30/07/2026